

## RESOCONTO SOMMARIO

---

206.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		Mazzuca Carla (gruppo i democratici) .....	6
Presidente .....	3, 5, 7	Menegon Maurizio (gruppo lega nord) .....	6
Boffardi Giuliano (gruppo misto) .....	5	Scoca Maretta (gruppo CCD) .....	6
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	6	Stornello Michele (gruppo forza Italia) .....	5
de Biase Garotti Paola (gruppo progressisti-federativo) .....	5	Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale) .....	5
Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia) .....	4	<b>Per lo svolgimento di una interrogazione:</b>	
Giacovazzo Giuseppe (gruppo PPI) .....	6	Presidente .....	7
Malan Lucio (gruppo FLD) .....	7	Corleone Franco (gruppo progressisti-federativo) .....	7

---

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.



**La seduta comincia alle 18,30.**

LUCIO MALAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 giugno 1995, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE pronuncia il seguente discorso:

« Colleghi deputati,

sono pervenute numerose richieste, da parte di colleghi dei diversi gruppi, di partecipazione alla IV Conferenza mondiale sulle donne, organizzata dall'ONU a Pechino dal 4 al 15 settembre prossimo, che avrà come tema "Strategia per l'egualianza, lo sviluppo, e la pace".

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha espresso, per parte sua, alla Presidenza della Camera il favorevole avviso del Governo a che la delegazione italiana sia integrata, in veste di "osservatori", da un limitato numero di parlamentari - deputati e senatori - secondo la prassi costantemente seguita in tali occasioni.

L'opportunità di affrontare oggi la questione deriva - è bene rammentarlo - soltanto da esigenze organizzative, per individuare cioè, attraverso l'apporto di riflessione e di proposta dei colleghi che intervengono, la valenza precisa della rappresentanza parlamentare in quel con-

nesso, senza per nulla addentrarci nelle pur considerevoli tematiche che verranno affrontate in quella sede.

Certo è che la natura della Conferenza dell'ONU risente, in via sostanziale e diretta, della stessa configurazione politica ed istituzionale delle Nazioni Unite, la cui base strutturale prettamente governativa rispecchia, del resto, il più generale contesto dei rapporti internazionali e degli atti che attengono ai formali rapporti tra gli Stati.

La consistenza delle tematiche che, specialmente negli ultimi decenni, hanno caratterizzato le Conferenze internazionali delle Nazioni Unite, ha posto però in particolare evidenza l'inevitabile ricaduta, sugli organi legislativi dei singoli Stati, dei lavori e degli atti conclusi a livello di rappresentanza governativa, anche perché l'iniziativa legislativa - che fosse di nuova previsione normativa o di modifica di quella esistente - si è manifestata assai spesso come conseguenza diretta degli stessi documenti adottati al termine delle Conferenze.

In tale contesto, la presenza di delegazioni parlamentari ha trovato via via maggiore spazio, anche per specifico impulso dell'Unione interparlamentare, tenendosi *Forum di Organizzazioni non governative* in concomitanza con lo svolgimento dei lavori delle Conferenze.

È appena il caso di precisare, al riguardo, che tale Forum assume soltanto un significato di stimolo ideale - in piena autonomia dalle posizioni governative - rispetto al dibattito della Conferenza. I parlamentari aggregati alla delegazione ufficiale possono invece partecipare al diretto svolgimento dei lavori della Conferenza, nei momenti generali ed in quelli

settoriali, senza però veder riconoscere alla propria posizione una effettiva valenza; posizione differenziata, formalmente e sostanzialmente, da quella del Governo che resta il solo legittimato a guidare la delegazione ed a rappresentare lo Stato.

Solo in rari casi, accanto alla Conferenza intergovernativa, si è dato luogo ad una sede di dibattito formale a livello parlamentare e si è costituita perciò una delegazione parlamentare autonoma. Ciò è avvenuto, ad esempio, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, svolta a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992. Ma anche in tale circostanza il dibattito parlamentare è rimasto esterno alla sede decisionale, che era ed è rimasta la Conferenza intergovernativa.

È certo, peraltro, che il Parlamento italiano — così come altri Parlamenti specialmente dei Paesi europei — può ben esercitare sul Governo, anche in occasione delle Conferenze internazionali, un ruolo specifico di indirizzo, attivando gli appositi strumenti previsti dalla Costituzione e dai regolamenti. A questo proposito ricordo che in occasione delle ultime due Conferenze delle Nazioni Unite — la Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo nel settembre 1994 e la Conferenza di Copenhagen sullo sviluppo sociale del marzo 1995 — entrambi i rami del Parlamento hanno svolto dibattiti parlamentari precedenti gli avvenimenti. Nel caso della Conferenza di Copenhagen, la III Commissione della Camera ha approvato una risoluzione, sottoscritta dai rappresentanti di numerosi gruppi parlamentari, con la quale si impegnava il Governo, oltre che a partecipare alla Conferenza stessa anche mediante una delegazione parlamentare, ad assumere precise posizioni nel corso dell'assise.

A tale riguardo, sarebbe poi interessante verificare la praticabilità sul piano internazionale di un vero collegamento funzionale tra livello parlamentare e livello governativo, al fine di consegnare alle delegazioni dell'esecutivo le posizioni espresse in modo articolato dai rappresen-

tanti delle Assemblee legislative sulle diverse tematiche oggetto delle conferenze ONU.

Colleghi,

attendo dai Loro interventi l'apporto necessario per giungere anzitutto a definire — in relazione all'ormai vicino appuntamento di Pechino ma più in generale come approccio del Parlamento a queste occasioni di incontro internazionale — se, e quale debba essere la presenza istituzionale della Camera dei deputati, e quale debba essere il livello ed il taglio di tale presenza.

Attendo poi tutte le proposte ed i suggerimenti che vorranno dare sulla questione, tenendo però sempre a mente il limite che ci siamo dati: che il dibattito, cioè, sia strettamente attinente alle modalità ed al significato della presenza parlamentare alle Conferenze ONU, accantonando per il momento le tematiche che saranno oggetto di prossima discussione in Cina.

Il preambolo della Carta dell'ONU inizia con le parole: "Noi popoli delle Nazioni Unite". Nella nostra Repubblica l'esercizio della sovranità popolare trova indubbiamente il suo momento più alto e completo nell'attività del Parlamento. È una convinzione che desideriamo esplicitare anche nel momento in cui ci accingiamo a rispondere, come Camera dei deputati, alle legittime richieste di colleghi ed all'invito del Governo in vista della Conferenza di settembre ».

Avverte che, come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, su queste comunicazioni avrà luogo un dibattito in cui ciascun gruppo potrà esprimere le proprie valutazioni e proposte. Sempre secondo quanto precisato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, invita i colleghi che parleranno a contenere il loro intervento entro i dieci minuti.

PIETRO DI MUCCIO, parlando sull'ordine dei lavori, richiama l'attenzione della Presidenza sull'opportunità — già segnalata in altre sedi, ad esempio nella Giunta per il regolamento — che l'Assemblea sia pre-

ventivamente ragguagliata sull'argomento delle comunicazioni del Presidente all'Assemblea.

**PRESIDENTE** prende atto dell'osservazione del deputato Di Muccio, che sarà senza dubbio considerata attentamente nelle sedi opportune.

**GIULIANO BOFFARDI** ritiene opportuno che vi sia un aumento della partecipazione delle delegazioni del Parlamento alle conferenze dell'ONU. Rileva che esiste un problema generale di rappresentanza dei Parlamenti nazionali presso questo organismo, ove le delegazioni sono governative. È un problema che il nostro Parlamento dovrebbe affrontare, offrendo concrete proposte per una riforma che recepisca le esigenze della maggiore rappresentatività dei Parlamenti presso l'ONU.

**MICHELE STORNELLO** esprime consenso per la partecipazione del Parlamento alla Conferenza di Pechino, ma sottolinea che sarebbe opportuno conoscere il contenuto di queste questioni con adeguato anticipo, per formulare le relative proposte. Più in generale, sottolinea l'opportunità che alle sessioni intergovernative seguisse un dibattito parlamentare, preferibilmente in aula, e non in Commissione affari esteri. Riguardo alla concreta partecipazione, ritiene che i delegati parlamentari, in rappresentanza di tutti i gruppi, debbano far parte di una delegazione italiana integrata con i rappresentanti del Governo.

**MIRKO TREMAGLIA**, anche in qualità di presidente della Commissione affari esteri, ringrazia il Presidente della Camera per avere sottoposto il problema di cui oggi si dibatte all'attenzione dell'Assemblea.

Esiste infatti una questione che investe i rapporti fra Parlamento e Governo in relazione alle Conferenze internazionali. Se è infatti vera e reale la centralità del Parlamento, essa deve esplicitarsi anche nella possibilità di dare indirizzi al Governo e di svolgere un ruolo attivo e diretto in quelle sedi.

Vi sono inadempienze da parte del Ministero degli affari esteri rispetto alla stessa informazione nei confronti del Parlamento sui più importanti eventi internazionali.

La Commissione affari esteri ha su tale materia un precipuo ruolo, al quale adempie anche attraverso appositi comitati in seno ad essa costituiti.

Va altresì ricordato il caso dell'iniziativa centroeuropea, impostata a livello intergovernativo, ma nella quale esiste un comitato parlamentare che opera efficacemente anche con il concorso del Parlamento italiano. Altrettanto rilevante è la partecipazione all'Unione interparlamentare.

Occorre restituire alla Commissione affari esteri il suo ruolo centrale, e far sì che, in un corretto disegno dei rapporti fra Parlamento e Governo, la delegazione nazionale ad ogni conferenza intergovernativa sia composta unitariamente da rappresentanti governativi e parlamentari, e si avvalga di indirizzi approvati dal Parlamento. Propone quindi che ogni conferenza sia preceduta dall'approvazione di specifici atti d'indirizzo, da discutersi presso la Commissione affari esteri (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PAOLA de BIASE GAIOTTI** ritiene opportuna la riflessione sulla partecipazione del Parlamento alla Conferenza internazionale: peraltro trattandosi di conferenze intergovernative delegazioni del Parlamento potranno prendervi parte solo con un ruolo di osservatori.

Quanto alla partecipazione di parlamentari come membri delle delegazioni governative, essa potrebbe dar luogo ad una rischiosa confusione di ruoli tra esecutivo e legislativo: positivo è, invece, il coinvolgimento di parlamentari in forme istituzionalmente diversificate.

La presenza dei parlamentari in questo senso non è secondaria né umiliante, ma consente di partecipare all'elaborazione quotidiana della posizione della delegazione.

Peraltro una preventiva presa di posizione formale del Parlamento sui temi da

trattare nella Conferenza è stata e deve continuare ad essere un momento centrale, così come lo è la scelta — necessariamente pluralista — dei parlamentari chiamati a far parte della delegazione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

MARETTA SCOCA ricorda che il Parlamento europeo ha approvato, in vista della Conferenza dell'ONU di settembre, una risoluzione finalizzata a chiedere al Governo cinese di rispettare i diritti delle donne: sarebbe importante conoscere quale accoglienza abbia avuto questa istanza.

Nel merito della questione posta dal Presidente, sottolinea l'opportunità che, prima della Conferenza, si pervenga a stilare un documento comune che, raccogliendo il contributo di tutte le forze politiche, individui gli obiettivi e i principi che dovrebbero essere sostenuti dalla delegazione parlamentare.

Da un punto di vista organizzativo ritiene che la delegazione dovrebbe comprendere un rappresentante per ciascuna forza politica: di essa dovrebbero peraltro far parte anche esperti della materia (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

MARIO BRUNETTI rileva che appare importante questa discussione, in quanto dai problemi che sono affrontati nelle conferenze dell'ONU non possono essere esclusi i parlamenti. Ritiene quindi opportuno prevedere la partecipazione di una delegazione, ma sottolinea che questa deve essere formata in modo da garantire la pluralità delle varie forze parlamentari. Critica, in tal senso, la esclusione dei rappresentanti del gruppo di rifondazione comunista-progressisti dalla Conferenza del Cairo e da quella di Copenaghen. Occorrono rigorosi criteri di scelta per la formazione di queste delegazioni, tenendo anche conto delle iniziative assunte dai gruppi sui problemi oggetto delle conferenze. Invita quindi la Presidente a valutare queste esigenze, in vista della individuazione dei partecipanti a tali incontri (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MAURIZIO MENEGON osserva che la partecipazione di membri del Parlamento alle conferenze internazionali, oltre a ribadire la centralità di quest'organo, rappresenterebbe un arricchimento per il dibattito in quelle sedi. In questo senso esiste l'esempio della Gran Bretagna.

Occorre quindi istituzionalizzare tale partecipazione e determinare regole che assicurino la rappresentanza delle diverse posizioni politiche nelle delegazioni.

In questo quadro devono essere valorizzate l'esperienza e la funzione dell'Unione interparlamentare, che può costituire utile strumento per articolare e organizzare quella partecipazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

CARLA MAZZUCA rileva che si sconta un ritardo che impedisce al Parlamento di entrare nel merito delle materie in discussione a Pechino. Esiste una piattaforma già concordata fra i Paesi europei e i Paesi del terzo mondo, che peraltro non recepisce molte delle proposte europee. Il Parlamento italiano non ha purtroppo svolto un'azione di promozione, contribuendo in tal modo ad un certo disinteresse che si percepisce nel Paese nei confronti di una Conferenza che pure è molto importante. Estremamente positiva è dunque la proposta di una delegazione parlamentare italiana che prenda parte ai lavori della Conferenza di Pechino: in tal modo l'Italia potrà dare un'importante segnale di attenzione nei confronti delle tematiche in discussione, con possibili ed auspicabili ricadute sul piano legislativo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO si compiace dell'iniziativa della Presidenza, che consente di avviare un dibattito in vista della Conferenza di Pechino: il ruolo della donna è un tema di grande rilievo al quale l'Italia dovrà apportare un contributo serio, coinvolgendo la pubblica opinione in un'ampia discussione.

Il ruolo di coordinamento della Commissione esteri è certamente centrale; è peraltro opportuno coinvolgere anche le Commissioni competenti per materia e sollecitare i gruppi parlamentari affinché

siano designate persone di alta qualificazione. È, inoltre, auspicabile un preventivo raccordo con il Governo. Ricorda, in conclusione, il ruolo centrale dell'Italia nell'Occidente cristiano (*Applausi*).

LUCIO MALAN ritiene molto positivo questo dibattito, che consente di evitare gli inconvenienti riscontrati in occasione della Conferenza del Cairo dell'anno scorso. Occorre che la delegazione sia formata con criteri pluralisti, e assicuri una adeguata presenza femminile. Auspica, infine, che la Conferenza di Pechino non sia un appuntamento rituale, posto che deve affrontare problemi di grande importanza, relativi alla condizione delle donne nel mondo: in tal senso sarebbe proficuo uno scambio di informazioni con il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE rivolge a tutti i colleghi presenti a questo dibattito un vivo apprezzamento per la sensibilità dimostrata nei confronti di un argomento che riguarda, seppure in prospettiva internazionale, la stessa funzione del Parlamento e la sua dignità nell'esercizio delle attività non direttamente legislative.

Rivolge un particolare ringraziamento a quanti hanno arricchito con il loro contributo di idee e di proposte specifiche la riflessione comune. Si è trattato di interventi articolati e caratterizzati da spunti

originali, che meritano di essere approfonditi e potranno costituire, al tempo stesso, utile stimolo per successive riflessioni, anche in sedi diverse da questa.

Il presidente della Commissione affari esteri le ha comunicato l'intendimento di proseguire in quella sede il dibattito oggi iniziato.

Anche per questo motivo, invierà copia del *Resoconto stenografico* della odierna seduta pomeridiana e delle sedute della III Commissione in cui si tratterà il tema ai Presidenti di tutte le Assemblee parlamentari degli Stati che hanno titolo a partecipare alle Conferenze internazionali organizzate dalle Nazioni Unite.

#### **Per lo svolgimento di un'interrogazione.**

FRANCO CORLEONE sollecita lo svolgimento di una interrogazione sulla vicenda del parco e dell'autodromo di Monza.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**La seduta termina alle 19,45.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 22,15.*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**SMA12-206  
Lire 500**